

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 3
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 17
id. trimestre . . . > 9
id. mese . . . > 6
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

si manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghi non adranati si spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40.
In terza pagina sopra la firma (cronologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 80.
Dopo la firma del gerente cent. 20.
In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL PAPA

E LA LEGGE SCOLASTICA AUSTRIACA

Avendo la stampa liberale data falsa interpretazione ad una lettera diretta da Sua Santità all'Emo Sig. Cardinale Schönborn Arcivescovo di Praga, riguardante la legge scolastica austriaca, riportiamo il seguente articolo del Vaterland, poichè crediamo che in esso si contenga la vera interpretazione delle idee del Santo Padre:

« Appena fu pubblicata la lettera che il Santo Padre, il 1 maggio del corrente anno, inviò al Cardinale Principe-Arcivescovo di Praga, in risposta all'indirizzo dell'Episcopato austriaco, la stampa liberale si affrettò a falsarne in strana guisa il senso ed a darle un'interpretazione, la cui malignità ne dimostra l'inconsistenza. Questa stampa prendendo occasione dagli elogi che Sua Santità si degnò fare di alcune frasi, pronunziate da Sua Eccellenza il Ministro del Culto ed Istruzione, sulla buona armonia che deve esistere fra il potere ecclesiastico ed il civile, cerca di provare ai suoi creduli lettori, che ormai la legge scolastica austriaca è guarentita contro gli attacchi dei cattolici, e che questa delle espressioni lusinghiere, in cui S. S. ha parlato del signor Ministro, ha avuto un'indiretta approvazione e consecrazione.

« La stampa cattolica non mancò di smascherare quest'artificio, con cui si voleva abusare della credulità di molti, il che non era neanche affatto difficile.

« Il Vaterland stesso alla traduzione della Lettera pontificia (nel N. 187), quasi a dichiarazione di essa, fece seguire quei passi del discorso del Ministro, a cui evidentemente si riferiva l'elogio di Sua Santità; nel foglio della sera (N. 188) ribattì in breve le false interpretazioni dei fogli liberali, e confutò di proposito nel primo articolo del N. 189 le asserzioni del Fremdenblatt e della Neue Freie Presse. Contro quest'ultima fu in modo speciale fatto osservare, che essa in luogo delle dichiarazioni del Ministro dell'Istruzione (quae nuper edixisse novimus, qui modo studiis... praest) pose audacemente le leggi scolastiche austriache, delle quali in tutta la lettera non si parla mai. Inoltre si accennò al parallelismo che può osservarsi fra le parole del Pontefice e quelle del Ministro, e si dimostrò che unicamente nei limiti di siffatto parallelismo debbono cercarsi la tendenza e la portata della soddisfazione pontificia. L'articolo veniva alla conclusione: « Il Santo Padre ha reso elogio e mostrata soddisfazione al Ministro dell'Istruzione per le sue dichiarazioni sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e da queste dichiarazioni concipisce la speranza che il Ministro nell'amministrazione del suo dicastero sia animato da uno spirito di giustizia riguardo ai desideri dei cattolici.

« Ma ai Vescovi ed ai cattolici rimane dopo come prima il compito di operare pel ristabilimento della scuola confessionale, cioè a dire per noi della « scuola cattolica ».

« Finalmente il Vaterland nei fogli della sera n. 191 e 193 poté constatare la conformità dei suoi concetti con quelli del Nouveau Moniteur de Rome.

« Era necessaria davvero una gran dose di sfrontatezza, per trasferire alla legge d'istruzione già esistente, le parole dette soltanto della persona del nuovo capo dell'istruzione, e per far credere che le felicitazioni fatte ad un Ministro che riconosce la necessità dell'accordo dei due poteri nello Stato, e la speranza che il nuovo Ministro effettuerà, « ut in Austria gymnasis et suis hominibus sacri ordinis detur locus et nihil agatur, quo mentes adolescentium adversus catholicum nomen concipiant inimicitias, » equivalgano a raccomandare un complesso di articoli, quali si contengono nella legge scolastica, di cui è manifesta la malevolenza contro la Chiesa e la noncuranza dei principii religiosi.

« Non ostante la ricordata nostra smentita, l'interpretazione della stampa liberale ha trovato una certa diffusione nei giornali esteri dello stesso colore.

« Che anzi, ci viene assicurato, che anche in Austria non mancano di quelli che vorrebbero consigliare ai cattolici di osservare un rispettoso silenzio, e così inceppare lo zelo dei cattolici, che domandano una se-

ria riforma della legislazione scolastica. Come pretesto a ciò, vennero citate di nuovo le parole in cui il Papa manifestò la sua soddisfazione per le parole piene di senso pronunziate dal signor von Madseski.

« Appunto per questa ragione noi, dopo avere cercate le più esatte informazioni, siamo autorizzati a dichiarare, che la legge scolastica austriaca anche dopo l'ultima lettera al Cardinale Schönborn, agli occhi della Santa Sede rimane quello che era, cioè una legge, che lede i diritti della Chiesa cattolica, fa danno all'istruzione ed educazione della gioventù, e perciò pel bene della religione e dell'impero ha bisogno d'essere corretta dalla sapienza dei legislatori.

Le parole del Santo Padre

Nella conversazione in Circolo tenuta domenica da S. Santità il S. Padre ricordò i principali tratti della vita di S. Gioachino anche secondo le note manoscritte inviate al Papa da un fervente cattolico tirolese. Parlò quindi dei Congressi eucaristici, ricordando quello di Liegi ed esprimendo soddisfazione per quello che si terrà prossimamente a Torino coll'intervento di parecchi arcivescovi e vescovi d'Italia. Interrogò poi il patriarca di Siria, presente alla conversazione, il quale assicurò che l'appello contenuto nell'ultima enciclica agli orientali fu accolto favorevolmente, specie dal patriarca dissidente dei jacobiti, che lo incaricò, quando vedrebbe il Papa, di baciarli la mano in suo nome.

Il seguito della conversazione concerneva lo stato economico della Congregazione della Propaganda, sulla quale il cardinale Vincenzo Vannutelli constatò che i redditi della Propaganda perdono 44 mila lire in seguito alla nuova tassa sulla rendita e dovettero anche fare sacrifici per soccorrere le vittime dei terremoti di Grecia.

Infine il Papa accennò alla riforma del canto liturgico e alla riforma del sistema di predicazione in Italia, ed in proposito di ciò fece distribuire ai personaggi presenti una lettera circolare, stampata dalla Congregazione dei Vescovi regolari, che si pubblicherà domani, allo scopo di richiamare in vigore il sistema apostolico della predicazione. Raccomandò pure gli studi sociali e la rivista mensile che si pubblica a Roma sui detti studi a spese del Papa.

FINE DI UN MASSONE

I giornali francesi giorni sono ci recavano la morte di certo Paolo Lecreux, detto Giacomo Francia, scultore di qualche merito. Or costui fu in tutta la sua vita ardentissimo massone, ed alla massoneria diede la figliuola sua Luisa, che nel 1881 fu adottata col soprannome di Ordine. Che gli fruttò tanto zelo a servizio della diabolica setta? Gli fruttò che si è suicidato per l'estrema miseria a cui era ridotto. Tanta è la filantropia in quella setta!!

Una visita di Guglielmo II all'imperatrice Eugenia

Il Corriere di Napoli ha da Parigi i seguenti particolari che, se veri, sono interessanti, sopra una visita di Guglielmo II alla vedova di Napoleone III.

« Già da parecchio tempo l'Imperatore Guglielmo aveva ripetutamente manifestato il desiderio di conoscere di persona Eugenia di Montijo, contessa di Teba, già Imperatrice dei francesi e da più anni vedova desolata nel suo ritiro di Farnborough. I casi della vita di questa sventurata donna gl'ispiravano — l'Imperatore l'aveva detto più volte — la più sincera commozione. Da ciò il suo desiderio di conoscerla personalmente e di parlarne.

Il principe Vittorio Napoleone, primo figlio del principe Gerolamo Napoleone e di quella santa donna che è la principessa Clotilde di Savoia, avendo saputo di questo desiderio del Sovrano di Germania, riputando fors'anco — e questa può essere una supposizione — una tale visita utile ai suoi interessi, comunicò il desiderio di Guglielmo all'ex imperatrice, che, come tutti sanno, gli è affezionatissima, perchè, dicono, le rammenta quel suo unico figlio che perì vittima della zagaglia dei Zulù!..

E, contemporaneamente, il Principe fece

pratiche presso la Regina Vittoria, invocando la sua autorità di nonna dell'imperatore tedesco e di fedele, personale amica dell'Imperatrice dei francesi perchè intervenisse allo scopo di appianare la difficoltà di etichetta — od altre che potessero essere sollevate contro la realizzazione di questo progetto.

L'Imperatrice regina non si fece davvero preparare.

Ma quanto alla vedova di Napoleone, interpellata a proposito, rispose che si sarebbe sempre reputata lieta di ricevere la visita del giovane sovrano di Germania.

Pare certo — badate che io nè lo affermo, nè lo nego — che fino dappincipio il principe Vittorio Napoleone avesse consultato, in proposito, anche il Re Umberto, e mi si assicura che il Re d'Italia rispose in termini che implicavano il più assoluto riserbo.

Comunque sia, malgrado che personalmente tutte le cose fossero accomodate, rimaneva pur sempre a pensare alle cosiddette convenienze politiche.

Fortunatamente, durante l'ultima visita fatta dall'Imperatore Guglielmo all'augusta sua nonna tutto — io non saprei dirvi come — si accomodò: tutte le « modalità » furono « regolate » e la visita « voluta da tutti » ebbe effetto, come il telegrafo annunziò.

Aggiungo che il principe Vittorio trovavasi in quel mentre a Farnborough, ma non assistette al colloquio.

Questo colloquio durò mezz'ora, dopo il quale il nipote di colui che aveva avuto prigioniero Napoleone III Imperatore dei Francesi al Castello di Wilhelmshöhe, si congedò nel modo più affettuoso dalla vedova di colui che dorme il sonno eterno sotto la capella di Chislehurst.

Il personaggio autorevolissimo che mi ha date tutte queste notizie, volle tacermi il soggetto del colloquio che ha avuto luogo fra le due auguste persone, assicurandomi però che la stessa ex-imperatrice Eugenia aveva mantenuto il massimo riserbo.

Non credo però arrischiato di aggiungere che in quel colloquio è stata certamente sfiorata la questione della posizione politica del principe Vittorio.

Concludo coll'assicurarvi inoltre che quindi innanzi Guglielmo II e l'imperatrice Eugenia si renderanno visita tutte le volte in cui le circostanze di tempo e di luogo lo permetteranno.

LA STORIA DI UN DUCA

Non ha guari i giornali annunciarono la morte in alto mare del duca di Siviglia. Aggiungiamo alcuni particolari intorno al duca. Egli era figliuolo del principe Enrico di Borbone, ucciso in duello, il 12 marzo 1870, a Dehesa de Carabucel, da suo cugino il duca di Montpensier della famiglia di Orleans. Tanto l'uccisore quanto l'ucciso appartenevano alla massoneria. Il duca di Siviglia era fratello di Donna Maria del Olvido di Borbone, gran maestra attuale delle loggie d'adozione spagnuole. Il duca di Siviglia giunse nella setta al grado di Rosa Croce, ma avendo preso parte ad un'insurrezione, fu esiliato. Visse negli ultimi tempi a Maisons-Laffitte. Messo in relazione coi Patri Redentoristi di Francia, si convertì sinceramente e condusse vita da vero cristiano. Possa egli ottenere da Dio la conversione della disgraziata sorella Donna Maria.

COSE SERBE

Il 14 agosto è passato; il re Alessandro di Serbia è entrato secondo tutte le leggi in quella maggiore età, che egli aveva affretto violentando la costituzione del suo regno: ma nessun cambiamento notevole è intervenuto, almeno finora, nelle condizioni politiche della Serbia. Si parla, è vero, di crisi ministeriale: ma se il telegrafo oggi annuncia, per esempio, le dimissioni dei ministri della giustizia e del commercio, domani le smentirà. Che se anche tali dimissioni fossero confermate e s'aggiungessero anche quelle dell'intero Gabinetto Nicola-jevic che cosa vorrebbe dire? Forse che i ministri hanno ormai una qualche autorità in Serbia e sono essi che tengono il timone dello Stato? — Ohibò! il vero timoniere, il capitano, il padrone, tutto insomma, sulla

nave serba è ormai colui che ne aveva condotto e comando e proprietà: colui che aveva promesso — a suon di contanti — ai suoi sudditi di non immischiarsi più dei loro affari, di accontentarsi delle sole emozioni del gioco e di qualche cos'altro a Parigi: l'ex-re Milano.

E' ben vero che sulla ribalta non appare se non il giovane Alessandro, ottimo figlio davvero: il padre se ne sta dietro le quinte. Ma è pure un fatto che se Milano va da Belgrado a Nissa, se, peggio ancora, passa la frontiera, tutti gli occhi dei giornali e degli uomini politici si rivolgono a lui, e al povero Alessandro non si pensa neppure.

Ciò accadde, per esempio, giorni sono, quando l'ex-re Milano si recò a Vienna. Si parlò senz'altro di una convenzione ch'egli avrebbe concluso od era prossimo a concludere con l'Austria allo scopo di ottenere l'aiuto dell'esercito austriaco in caso d'un pericolo interno per la dinastia degli Obrenovic. Di tale convenzione già si danno anche dai giornali più seri gli articoli numerati e stilizzati, coll'annunziazione dei compensi che re Milano... cioè vogliamo dire re Alessandro dovrebbe concedere all'Austria.

Che il ritorno del sovrano esiliato avrebbe nuovamente piegato la politica di Serbia in direzione di Vienna piuttosto che di Pietroburgo, era opinione di tutti; ma che una simile convenzione realmente si possa fare, o almeno venga così presto nel dominio del pubblico, molti vorranno ancora dubitare. Che cosa direbbe infatti la Russia?

Del resto, a quanto pare, i pericoli della dinastia degli Obrenovic furono forse troppo esagerati: anche in Serbia le parole costano meno dei fatti e il partito radicale che pareva dovesse prendere e mettere fuoco da per tutto dopo il secondo colpo di Stato, ha trovato invece più comodo e più sicuro di tentare la via della legalità.

Abbastanza significanti sono state a questo proposito le dichiarazioni del Pasic al corrispondente della Neue Freie Presse, che noi, pure, riportammo giorni sono: ma più interessante è ancora la lettera scritta da lui stesso per protestare contro la Male Novine, nella quale si diceva ch'egli quando stava a Pietroburgo aveva ordito un complotto per cacciare dal trono di Serbia gli Obrenovic e porvi in cambio un principe russo. Il Pasic indignato dichiara che è questa una menzogna, anzi « una bassissima e svergognata denuncia dei nemici del popolo e dello stato serbo. »

Finchè coloro che dovrebbero essere i nemici più accaniti parlano così, l'ex-re Milano può anche fidarsi di uscire dalle quinte, dietro le quali ancora si tiene, e chiedere apertamente, come secondo il Wiener Tagblatt avrebbe il desiderio, la carica di generalissimo dell'esercito serbo, coi relativi emolumenti.

Milano Obrenovic generalissimo, dopo gli allori raccolti sui campi di Slivnitza!

Disordini in Irlanda

A Belfast, centro del più feroce fanatismo protestante contro la nazione irlandese, sono avvenuti disordini abbastanza gravi nel giorno dell'Assunzione. Diverse persone furono malmenate, e sembra che i protestanti abbiano avuto la peggio. I dispacci dicono che la situazione desta nelle autorità inquietudini abbastanza serie.

Il segretario per l'Irlanda, sir John Morley, espresse in Parlamento il timore che lo stato dell'isola sia peggiorato dal voto dei Lordi con cui venne respinto il Bill a favore dei tanti affittajuoli rimasti per anni esclusi dalle tenute, e le cui miserie hanno raggiunto un grado deplorabilissimo.

Le caccie reali

Nelle caccie di valle dell'Orco (Piemonte) il Re non ha fatto molte vittime, ma ha uccisi animali di pregio. Nella prima caccia di Tressenta, fra gli stambecchi da lui fulminati, uno era un magnifico esemplare di una razza che oramai più non esiste in alcun altro sito montuoso d'Europa.

La caccia a Montecastello fu alquanto pregiudicata dal cattivo tempo della notte precedente e da una fitta nebbia che rese difficile il compito dei batteurs. Il Re tuttavia uccise un bellissimo camoscio maschio e uno stambecco di eccezionale sviluppo,

che farà, coll'altro, ottima figura ne' suoi ricordi di caccia.

Il Sovrano constatò con grande piacere che lo stambecco — questo raro abitatore delle più eccelse vette dell'Alpi Graje — va propagandosi.

Nella prima caccia, Re Umberto uccise soltanto 16 animali, mentre calcolasi che un centinaio fra camosci e stambecchi siano fuggiti all'avanzarsi dei battueurs.

La carabina di cui si serve S. M. in queste caccie lancia un proiettile ogivale radente a più di 200 metri; le cartucce metalliche contengono 9 grammi di polvere.

Il generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo, riceve le corrispondenze reali e risponde secondo le istruzioni di Umberto.

S. M. beneficia le popolazioni fra le quali vive. Mercoledì scorso, giorno festivo, volle che il gran cacciatore conte Brambilla distribuisse soccorsi ad oltre 600 persone accorse al Campo del Re, nome del campo di caccia che è a 2200 metri di altitudine e che misura la superficie di 2000 m. q.

Il primo stambecco ed il primo camoscio uccisi furono serviti alla tavola di S. M. ed alle altre mense del campo. Gli altri furono dal Sovrano mandati in dono a personaggi od istituti cui volle dare una prova d'amicizia o d'interesse. Due camosci furono spediti a Ceresole, uno al parroco e l'altro al Grand Hôtel.

LA MEMORIA DI CARNOT

La sottoscrizione nazionale, iniziata dalle donne francesi, per la fondazione di un'opera filantropica alla memoria del presidente Carnot, ha oltrepassato la somma di L. 200,000.

Ad istanza della signora Carnot, l'opera sarà destinata a soccorrere le vedove povere e cariche di famiglia.

Le sottoscrizioni nei monumenti di Lion e di Nolez, dove nacque Carnot, procedono anche rapidamente.

Il governo, fra pochi giorni spedirà a tutti i comuni un volume illustrato, contenente la biografia del defunto, ed il racconto delle dimostrazioni internazionali cui diede luogo la sua morte.

ITALIA

Genova — Un truce assassinio — Un gravissimo fatto di sangue ha rattistato domenica scorsa il comune di Pignone verso Borghetto Vara. Parecchi malandrini, tuttora sconosciuti, penetrarono ad ora avanzata nell'abitazione della contadina Maria Carnevale, d'anni 54, ed assassinarono la povera vecchia con colpi d'arma contundente.

Gli assassini, dopo aver compiuto l'orribile misfatto, misero scossopra tutta la casa e rubarono L. 140.

Il truce fatto ha vivamente impressionato quella pacifica popolazione.

Lecco — Un vuoto di 70,000 lire — Il cassiere dell'Asse Capestro in Maglie dal quale traggono vita il ginsuio ed alcune opere di beneficenza, è scappato, lasciando un vuoto di 70,000.

Il vuoto era già noto all'Amministrazione, la quale, per salvare qualche cosa, era venuta nella determinazione di far scontare il deficit fra trent'anni, con garanzia. Nel giorno in cui si doveva firmare il contratto il cassiere è scomparso.

Messina — Un barone che favoreggia i briganti — Davanti al tribunale di Patti (Messina) è incominciato a svolgersi il famoso processo contro il barone Giacoma, accusato d'aver favoreggiato i briganti della Maurina.

Sassari — Galeotto arrestato e carabinieri impazziti — Il galeotto Maino, evaso dal treno il 8 agosto, presso Terranova, fu arrestato ieri l'altro in territorio di Ovodda, dal brigadiere dei carabinieri di Pinedda.

In seguito a quell'evasione, il carabiniere Lisi impazziva dal dispiacere e fu rinchiuso nel manicomio di Roma.

Il 13 settembre alle Assise comincerà il processo contro i celebri briganti De Rosas e Angiusti. Verranno eccusati oltre 150 testimoni.

ESTERO

America — L'Università di Quito — L'ultimo numero degli Annali dell'Università di Quito ci fornisce alcuni particolari interessanti, e senza dubbio poco conosciuti sulle condizioni di esistenza e sulla vita intima di una Università equatoriana.

Vita modesta, poiché il bilancio che la generalità dello Stato concede al primo stabilimento di istruzione della Repubblica non arriva a 40,000 lire; somma della quale bisogna dotare quattro Facoltà (diritto, medicina, lettere e scienze) e una Scuola di agricoltura; mantenere dei Musei, delle collezioni, dei laboratori, un gabinetto di fisica e chimica, comprare gli strumenti, fare le riparazioni necessarie, ammobiliare le sale, ecc.

Così i professori ricevono uno stipendio di 1440 lire all'anno, e il rettore tocca la somma favolosa di 2400 lire. Il portiere, invece, deve contentarsi di 190 lire e il documento non dice se è alloggiato.

Si trova il modo tuttavia di istituire delle borse per gli studenti poveri e di consacrare circa 1000 lire ad esplorazioni scientifiche!

Belgio — Socialista impazzito — Il socialista belga Giovanni Volders, è impazzito e venne rinchiuso nel manicomio.

A lui si deve la fusione dei vari gruppi socialisti-belgi onde tanta forza venne al partito. Per sostenere la sua idea, Volders fondò il Peuple. Egli ed un amico lo redigevano nei mezzanini di un'osteria: lo pigiavano, lo spedivano, lo vendevano loro due soli.

Ma l'opera capitale di Giovanni Volders fu la creazione di quella Casa del Popolo, che, inaugurata sotto l'umile veste di panetteria, lavora oggidì per centinaia di mila franchi all'anno.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Le tre fanciulle bruciate vive

Timau, 19 agosto 1894.

Spettabile Redazione del « Cittadino Italiano »

UDINE.

Feci atto di sorpresa, quando lessi la nota di codesta Redazione, apposta alla grave notizia delle 3 ragazze di Timau, bruciate vive in Zelt-Weg (Stiria), comparsa prima sul Giornale di Udine e riportata poi dal Cittadino del 16 corr. Se mi credessi nel numero di quelli che curano poco d'acrescer interesse a' giornali cattolici col portare a loro conoscenza interessanti notizie locali, non mi prenderei la briga di indirizzarle questo mio scritto. Ma nella certezza che le ragioni della mia condotta astensiva, in proposito, sieno valutate con giusto criterio, io le verrò esponendo.

**

La voce della sciagura, che pur troppo colpi duramente 3 famiglie di questo paese, non giunse a Timau che il 15, e ad uno dei genitori delle sventurate il giorno 16, ed anche questa voce non ufficiale; rimanevano quindi sempre dei dubbi sulla veracità del fatto, delle incertezze sulle persone rimaste vittime. Il Giornale di Udine, attesa la prontezza del suo corrispondente di Paluzza, che poté aver la genuina notizia, poté per primo portarla sulle sue colonne. Se un po' di quella cura dimostrata dallo scrivente del Giornale di Udine o almeno un po' di convenienza speciale avesse adoperata qualcuno nel parteciparla a qualche rappresentante o influente nel paese, le parti interessate non avrebbero ancora a desiderarla d'ufficio.

Mancano tutt'oggi notizie più particolarizzate sul triste caso. Per me l'è ancora un mistero. Da un mezzo foglio scritto da una persona che lavorava poco lungi dal disastro, potei rilevare che le poverette erano tutte tre rannicchiate e strette in un canto della stanza da notte ed avevano, là unite, aspettata e subita la lagrimevole morte, tra urla disperati, che straziavano il cuore a due genitori delle medesime, impotenti a portar loro qualche soccorso. I pochi avanzati cinerei furono con decenti funerali inumati nella vigilia dell'Assunta.

Anche quasi si fe' oggi una funzione da morto per le meschine, e si poté accertarsi che al lutto delle tre famiglie presero parte tutti indistintamente i paesani. Le brevi parole che il celebrante, pur egli commosso, disse in proposito, furono accompagnate da un generale singhiozzo. Oh! faccia il Signore, che il ricordo di sì grave sventura metta un po' di argine al non mai abbastanza deplorato costume, di esporre, per tenui guadagni, le proprie ragazze a mille pericoli di corpo, e più d'anima.

D. G. B. B.

Temporale desolante.

Le vergo queste quattro righe di lugubre corrispondenza, che prego inserire nel suo rispettabile giornale, colle lagrime agli occhi. — Un terribile temporale si è scatenato sulle nostre terre, e tale, che memoria d'uomo non ne ricorda uno simile. Fin dalle 8 ant. apparivano i segni forieri di un terribile nubifragio. Nere nubi si accavallavano in mille strane forme; e tuoni e lampi si succedevano con vere assidua. Una furente bufera emettendo sonori boati, pareva volesse schiantare ogni cosa.

Gli agricoltori che vedeano i frutti delle loro fatiche già in via di maturità, trepidavano nella loro solinga casetta, e pregavano il buon Dio a risparmiare le loro terre. Ma altrimenti era scritto in Cielo....

Già alcuni grossi goccioloni annunciavano un diluvio imminente. Ma no... cessa la pioggia per dar luogo alla grandine. Questa cadde spesso, dapprima come uovo, quindi come noci, da ultimo minute; ma durò, (morridisco a dirlo) durò 23 minuti. Lascio immaginare al lettore lo stato delle campagne.

Qui a Rivignano si reputa perduto 3/4 il raccolto dell'uva, quello del granoturco qui la passò meno male. Il peggio se l'ebbe Romans, Muscletto, Roveredo, Varmo, nei quali paesi i danni sono enormi.

Un testimone fidedegno mi raccontò che specie a Romans e Roveredo, sembra di essere in pieno gennaio. Per le vie e nella campagna la grandine raggiunse i 20 c. m. di altezza. Non si vede che un bianco amantato. Si trovò un chicco di grandine che pesava 1/2 chilog. Già s'intende che in questi paesi di raccolto nemmeno si parla più. Cessata la ten pesta e la pioggia sorge il sole in tutto il suo splendore quasi a rider sulle nostre sventure.

Rivignano ed i paesi limitrofi non ricordano a memoria un simile disastro; per cui sono i terrazzani altamente impressionati. Parecchi incidenti, che tralascio perchè infondati.

Rivignano, 21 agosto 1894.

Arcitenent.

Orribile sacrilegio

San Leonardo, 20 agosto 1894.

La notte dal 18 al 19 agosto corr. ladri sacrileghi atterrando le inferriate della finestra di una delle sacristie, penetrarono nella chiesa parrocchiale di S. Leonardo degli Slavi. Visitarono diligentemente tutti gli armadi ed altri ripostigli, ma nulla trovarono di prezioso, perciò nulla portarono via. Aprirono poscia il santo Tabernacolo scassinandone le porte, e portarono via il Ciborio con tutte le particole consacrate e l'Ostia grande con la relativa conserva: nell'indomani si cercò e si esaminò con tutta diligenza in chiesa e fuori e non si trovò segno alcuno delle specie consacrate: chi sa dove le avranno gettate o portate quei sacrileghi profanatori? Il popolo intervenuto alla messa, vedendo il Tabernacolo aperto, e sentendo l'annuncio di sì orribile profanazione, rimase costernato e molti non poterono trattenere le lagrime.

X.

Compresi dal più profondo raccapriccio, pubblicammo il sacrilego fatto. Alla presenza di certi delitti l'animo si sente impotente a manifestare tutto l'orrore, tutta l'esecrazione che prova. I misteri di iniquità, registrati nei fasti di una setta infernale, di una setta nemica di Dio e dell'umanità, di una setta che non trema nel tributare gli onori della divinità allo spirito del male, svanno ripetendo con spaventosa frequenza.

Il nefando sacrilegio consumato a San Leonardo, la profanazione infernale verso il Prigioniero d'amore, verso il Dio delle tremende giustizia, esige preghiere e riparazioni dai cattolici friulani. Preghiamo; preghiamo per allontanare dalla nostra povera patria i castighi che sono provocati da questi delitti.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 23 AGOSTO 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 16.4 Min. Ap. notte 14.6 Barometro 75.2 Stato atmosferico Vario Vento Precipitazioni leg. crescente Jeri Vario Temperatura: Massima 22.6 Minima 15.4 Media 17.70 Acqua caduta m. Altri fenomeni :

Bollettino astronomico

Sole Luna Leva ore Europa Centr. 5.9 Leva ore 21.10 Passa al meridiano » 12.9.20 Tramonta 11.17 Tramonta » 18.49 Età giorni 21 Fenomeni :

Nell'onomastico del S. Padre

Il lmo e revmo Vicario G. dell'Arcidiocesi nella faustissima occasione dell'onomastico di S. Santità indirizzava un telegramma di felicitazione a nome del Capitolo, Clero e Popolo.

La sovrana benignità del S. Padre si degna di rispondere col seguente telegramma:

« Graditi sentimenti devozione attaccamento santa Sede e ringraziando voti occasione onomastico Santo Padre accordò di cuore implorata benedizione apostolica arcivescovo vicario generale capitolo clero fedeli. »

« Card. RAMPOLLA. »

La benedizione del S. Padre ai nostri associati

Al telegramma spedito nel giorno onomastico del S. Padre, in nome della Redazione e degli associati al Cittadino Italiano, S. Santità faceva rispondere col seguente:

« Il Santo Padre ringrazia e benedice di cuore per gli auguri e le felicitazioni. »

« Card. RAMPOLLA. »

I telegrammi al Santo Padre

Ebbimo a udire certo Tizio a ripetere che i telegrammi al S. Padre sono cosa inutile.

Ma può un buon figliuolo chiamare inutile un atto di ossequio al Padre suo carissimo?

« Il Papa non sa punto dei telegrammi che gli si indirizzano. » — Anche questo è falso. Il Papa è pienamente informato d'ogni telegramma a lui indirizzato.

Il Papa gode di vedere come i suoi figlioli si ricordano di Lui, partecipano alle sue gioie ed ai suoi dolori; e il Papa tiene fin a mente, cosa davvero portentosa, nomi, città, paesi, parrocchie donde gli pervengono dimostrazioni di filiale amore e riconoscenza.

Ne sia prova ciò che il S. Padre ebbe a dire a Sua Ecc. Ill.ma Mons. Vescovo Ausiliare della nostra Diocesi.

Egli ricordò a Mons. di aver ricevuti tanti telegrammi di ringraziamento per quella nomina, ricordò con compiacenza di aver primo ricevuto quello del Metropolitanano Capitolo, e si dimostrò contentissimo di quell'atto; disse anche che tutti quei telegrammi ricevuti in quella occasione gli furono carissimi.

I telegrammi al Papa non sono dunque cosa inutile.

Il Papa nella benignità sua li gradisce; Egli gode di veder come i suoi buoni figliuoli si ricordano di lui.

Abbiamo oggi voluto scrivere tutto questo e per rispondere pubblicamente a quel Tizio e per eccitare tutti i cattolici a cogliere sempre le buone occasioni per onorar il Papa, anche col semplice invio di un telegramma.

La festa di S. Donato a Cividale

Da parecchi anni — era ancora vivo il mai abbastanza compianto Mons. Tomadini — non avevamo assistito alla festa tradizionale, che ci ridesta sì dolci rimembranze; nessuna meraviglia quindi se ieri, ad onta del tempo cattivo, vollemmo fare una capatina nella vetusta Forojulio.

Ed ora, tralasciando dei particolari, che non mette conto di rilevare, ecco in breve la relazione della cara solennità.

Come annunciò il gentile Oculus, funzionò l'Ill.mo Vicario Generale mons. Isola, assistito dai M. R. Parroci di S. Biagio e di S. Silvestro; in coro, oltre i canonici e Mons. Costantini, c'erano gli altri parroci della città e molti chierici; giacché attualmente Cividale ne conta ben ventiquattro.

Nel maestoso tempio, abbastanza popolato, si vedevano come il solito, molti sacerdoti, fra cui vari parroci venuti anche da lontano. Per amore di brevità, risparmiamo ai lettori la litania di nomi.

Dirigeva l'orchestra il giovane sacerdote Don Vittorio Zuliani, e suonava l'organo l'Ill.mo mons. Tessitori.

La musica, tutta del maestro Candotti, piacque assai, in modo speciale il Credo e l'Offertorio; quanto poi all'esecuzione, se si eccettu qualche attacco poco felice ed alcune incertezze, in complesso la si può dire riuscita; qualora, ben inteso, si voglia tener calcolo di varie circostanze, che non possono a meno di influire sul buon esito e di conseguenza, sul relativo giudizio.

Bene l'orchestra, quantunque sembrasse sproporzionata alle voci, e talvolta non le lasciasse emergere a dovere. Finita la Messa ebbe luogo la processione nell'esterno del duomo con la reliquia del Santo Patrono. La funzione terminò verso un quarto d'ora dopo mezzodi.

Quanto ai vesperi, che incominciarono verso le 4, nulla possiamo dire, non avendovi potuto assistere.

All'egregio giovine D. Vittorio Zuliani, il quale per così dire, trovasi ancora alle prime armi, auguriamo sempre maggior lena, per fare in modo che la musica degli illustri maestri cividalesi abbia a venire eseguita con decoro e con interpretazione felice, seguendo così, per quanto è possibile, le splendide tradizioni musicali di quella insigne Collegiata.

Coloro che furono di ritorno a Udine con la corsa delle 9, e poterono quindi assistere al concerto dato la sera in piazza da quella banda municipale, ne rimasero favorevolmente impressionati, e non hanno che parole di elogio per l'affiatamento ed interpretazione, di cui i bravi bandisti diedero saggio nell'eseguire il difficile programma.

I nostri cordiali mirallegro al distinto maestro ed amico, sig. Raffaele Tomadini, il cui amore ed attitudine per la musica ci sono ben noti; nonché al sig. Luigi Bront, che con tanta cura e disinteresse degnamente presiede a quel corpo musicale.

Un dubbio risolto riguardo le nuove liste elettorali

In alcune delle commissioni municipali incaricate della revisione delle liste elettorali era sorto il dubbio se esse dovessero prendere in esame tutti gli iscritti ed esigere da tutti la prova rinnovata del loro diritto, oppure se dovessero limitarsi all'esame di quelli soltanto del cui diritto dubitassero fondatamente e solo da questi esigere la prova della esistenza e della continuità dei loro titoli.

Il dubbio fu adesso chiarito dal Consiglio di Stato il quale esaminato il regolamento, ha sancito la massima « che debbano ritenersi iscritti debitamente i vecchi elettori fino a che non sorga un motivo serio per dubitare del loro diritto. »

E' a questa massima che dovranno attenersi le Commissioni municipali.

Società Ciclistica « Friuli »

Coloro che desiderassero far parte di questo nuovo Sodalizio Udinese possono rivolgersi presso il Deposito Velocipedi in Via Cavour 2, o presso il signor Augusto Verza — Mercatovecchio.

Ancora il fratricidio

Ecco i particolari, che ieri ci siamo presi cura di raccogliere su questo orribile dramma.

I due fratelli sono: Zorzettig (detto Garbet) Domenico di G. B. d'anni 30, e Giovanni d'anni 28, dei Ronchi di S. Anna, coloni del cav. De Carli di Cividale.

Domenica scorsa in compagnia del padre e delle rispettive amanti, essi si recarono alla sagra di Dolegna (Prepotto) e vi rimasero fino all'alba, dopo essersi divertiti ed aver bevuto ben bene.

Il padre ripartì in carretta insieme al figlio Giovanni ed alla sua amante, e per istrada raggiunse il Domenico e la fidanzata che venivano a piedi.

Pare che tra i due fratelli ci fossero frequenti diverbi per questioni di matrimonio, inquantochè il giovine voleva sposarsi prima dell'altro, il quale si opponeva per ragione d'età.

Ignorasi se in quel punto il diverbio si rinnovasse; fatto si è che il Giovanni scese dalla carretta e vi montò il Domenico, che insieme al padre si diresse verso casa.

Verso le ore 3 e mezzo il Domenico uscì nel cortile in attesa che la madre si alzasse per dargli qualche cosa di rifocillarsi, ma venne colpito al basso ventre da una scarica di schioppo e stramazza al suolo mandando grida disperate.

Il padre vi accorse e vide l'altro fratello Giovanni fuggire per la campagna. Circa un'ora dopo arrivarono, chiamati, il cappellano di Gagliano ed il medico dott. Dorigo il quale giudicò tosto il caso gravissimo. Il Domenico si confessò, dichiarò di perdonare al fratello, chiese perdono ai genitori, e spirò fra atroci spasimi.

A quanto ci viene riferito, i precedenti dell'uccisore sarebbero tutt'altro che buoni; egli insieme al fratello faceva il contrabbandiere e fu condannato per resistenza alle guardie; minacciò di morte la figlia di certo Iuri di Fornalis, perchè ricusava di amareggiare con lui; era prepotente, attaccabrighe, infingardo; insomma quello che si dice un pessimo soggetto.

Ieri a Cividale correva la voce che si fosse impiccato, ma ancora nulla si è accertato.

Lo schioppo di cui si servì per commettere il misfatto lo prese nella casa vicina, la cui porta per fatalità a quell'ora si trovava aperta. Lunedì e ieri si recò sopra luogo l'autorità giudiziaria.

L'autopsia venne eseguita ieri dai medici dott. Petracco Sartogo.

I funerali della vittima si fecero ieri sera.

L'incendio di Firmano

Ecco nuovi particolari su questo disastroso incendio, la cui causa è tuttora ignota.

Il fuoco si poté isolare dopo non pochi sforzi da parte dei vari pesanti accorsi diretti dai bravi carabinieri di Cividale; senza l'opera di costoro si sarebbe senza dubbio esteso ai finili ed alle case vicine ed avrebbe distrutto l'intero paese. E' da notarsi che i pompieri di Cividale, prontamente chiamati, non vollero prestarsi adducendo il motivo Firmano non fa parte del comune di Cividale, sibbene di quello di Premariacco, il quale non volle concorrere con una quota all'acquisto della pompa.

La vecchia De Sabbata, rimasta vittima dell'incendio, essendole molti anni fa morto il marito, che abitava a Manzinello, era ritornata a vivere in casa dei suoi nipoti. Essa passava per donna assai denarosa.

Il danno complessivo è di circa lire 8 mila.

Il proprietario dello stabile certo Fussa di Ponteaaco per lire 5 mila (era assicurato, ma non in regola col premio l'affittuale De Sabbata fra mobili e grani distrutti lire 3 mila assicurate).

Si riesci a salvare pochi mobili fra i quali un armadio che conteneva valori ed alcune carte, in cui c'era anche una polizza che autorizzava i De Sabbata a riscuotere l'indennità per i 3 buoi uccisi dal fulmine un mese fa.

Va segnalato alla pubblica ammirazione l'atto coraggioso del giovine Giuseppe Bassutti d'anni 19, garzone del fabbro di Premariacco, il quale avendo sentito che la De Sabbata si trovava ancora in camera, appoggiata una scala a piovoli, vi entrò per la finestra e caricatosi sulle spalle la povera vecchia, che già svenuta era investita dalle fiamme, riesci a salvarla con grave pericolo della propria vita. Ma ormai troppo tardi, giacchè la infelice in seguito alle scottature riportate dovette soccombere.

I premiati

Daremo domani la lista dei premiati al tiro a segno non permettendocelo oggi lo spazio.

Friulano ucciso in Austria

A Sissek, in Croazia, trovavasi a lavorare certo Braida da Palazzolo della Stella, in qualità di fornaciaio.

Fra lui ed un altro friulano di Castions di Strada la sera del 29 luglio, un'osteria, sorse una contesa, che per il momento non ebbe nulla di grave, stante l'intromissione d'altri compagni; anzi essendo l'ora tarda, ognuno tranquillamente andò a letto. Svegliatosi però il Braida verso le 23, e avendo ancora il fumo nella testa del troppo vino bevuto, ricominciò a inveire contro il compagno che dormiva nella stanza medesima, e non contento ancora smontò dal letto e pronunciando la minaccia di ucciderlo si avvicinò. L'altro armatosi di un coltello a serramanico, s'avventò contro il Braida, ferendolo ripetutamente. Il ferito cadde, e pochi momenti dopo spirava. Il feritore, dandosi alla fuga, venne arrestato poco dopo. L'uccisore era rimpatriato lo scorso anno dal Brasile, dove fece discreta fortuna; oltre ai genitori lasciò la moglie e sei figli!...

Notizie delle campagne

Secondo le ultime notizie pervenute al ministero di agricoltura sullo stato delle campagne si lamenta la mancanza di pioggia in tutto il continente, fuorchè nel versante meridionale delle Alpi; le piogge cadute in molti altri luoghi furono insufficienti. Il granoturco soffre quasi dappertutto orribilmente e in qualche sito del Mezzogiorno se ne è già incominciata la precoce e scarsa raccolta. I foraggi incominciano a scarseggiare. Le viti si mantengono generalmente sane e belle, e solo in qualche luogo anch'esse sentono un po' il bisogno della pioggia. Belle le piante da frutta. Regolare e soddisfacente lo stato della campagna in Sicilia.

Arresto di due truffatori

Vennero arrestati a S. Giovanni di Manzano, dietro richiesta del nostro ufficio di Pubblica Sicurezza, Edoardo Jennist e Ubaldo Fanna da Venezia per truffe di biciclette commesse a Mestre e ad Udine. Vennero sequestrate due biciclette.

La morte avvenuta sabato notte 18 cor. del **M. R. D. BIAIO CHIALCHIA** arrecò un lutto grandissimo in tutta la Parrocchia. Il domani non si faceva altro che ricordare con lacrime il caro estinto; e ieri tutti indistintamente i parrocchiani, lasciati i lavori, accorsero ai funerali che perciò riuscirono imponentissimi. I signori e le signore di Castions e Morsano col loro esemplare intervento resero ancor più solenne la funebre funzione. Offerto a Dio l'incruento Sacrificio non potè fare a meno di rivolgermi ai miei buoni parrocchiani per piangere con essi sulla sventura che ci aveva colpiti e per ricordar loro le nobilissime virtù di cui era adorno il compianto **Don Biagio**. Da cinquant'anni cappellano di Castions, di lui si può dire che *pertransiit benefaciendo*. Dal Cuore sacratissimo di Gesù egli aveva appreso la vera umiltà e la mansuetudine e la carità. Terse le lagrime dell'afflitto e piuse con lui, fu largo di elemosine e di conforto al poverello, consolò gli ammalati pei quali era tutto cuore; colla sua ingenua affabilità e giovialità caro si rese ed amabile a tutti. Uomo di fede antica, prudente, egli coll'esempio d'una vita purissima, coll'assidua assistenza al confessionale e colla predicazione tutta adattata alla capacità del popolo, zelò la gloria di Dio e la salute delle anime. Animato da quella soda e vera pietà che ha la sua base nell'umiltà, nella soggezione e nel rinnegare se stesso, fu sempre alieno da quella pietà frivola che è capace di ritenere per volontà di Dio i capricci del proprio cervello... Povero **D. Biagio**! Castions e Morsano hanno almeno il conforto di avere a lungo sperimentato i conforti della tua carissima conversazione. Io invece non posso dire così. Tu mi preparasti il terreno, tu mi facesti la consegna della Parrocchia, tu ti rallegrasti della mia venuta, tu mi desti a conoscere. Ed appena conosciuto io ti perdei... Oh dammi, ti prego, in eredità il tuo spirito. Tu temesti il Signore e facesti la morte del giusto, e nel di di tua morte fosti benedetto. Che sia così anche di me. Le tue ossa giacciono al destro lato di colui che fu mio illustre antecessore e tuo indimenticabile amico. Quando a Dio piacerà, desidero che anche la mia spoglia mortale sia in pace composta accanto a voi, e lo spirito unito al vostro nella luce sempiterna dei Santi.

Dichiarazione

Il sottoscritto, nipote del teste defunto **Cappellano Don Biagio Chialchia**, commosso nel profondo dell'anima, ringraziando sentitamente la intera popolazione del Paese e della Parrocchia di Castions di Strada, che, in questa luttuosa circostanza, volle prender parte al suo dolore ed onorare la salma del di lui amatissimo zio, accompagnandola pietosamente all'ultima dimora.

In ispecial modo, esprime la sua più

viva gratitudine al degnissimo signor Parroco Don Giuseppe Driolini, all'esimio Sacerdote Signor Tell Don Luigi e agli altri reverendi Sacerdoti di queste e delle circoscrizioni Parrocchie, che, con la presenza, con la parola e con l'opera concorsero a rendere più solenne la mesta cerimonia.

Castions di Strada, li 21 agosto 1894

Gio. Batta Chialchia

Pensiero morale

« La maggior parte degli uomini, varcati quarant'anni e padri di famiglia, diventano freddi e calcolatori; la famiglia li assorbe tutti: — guai a chi non sa deporre la sensibilità dei primi anni »

DIARIO SACRO

Giovedì 23 agosto — s. Filippo Benizi — Si benedicono l'acqua e il pane per gli infermi alla B. V. delle Grazie.

NOTE SPARSE FRIULANE

Al secolo V — verso la metà del quale da Attila fu distrutta Aquileia — sembra risalga l'origine di Grado, città posta in un'isola, a poca distanza dall'antica metropoli del Friuli.

Gli Aquileiesi erano di sovente molestati dalle scorrerie de' barbari, che da ogni parte venivano ad invader la nostra regione, che però pensando alle loro vite ed alle loro sostanze, cercarono prepararsi in quest'isola un rifugio, onde riparare, al sopraggiungere di nuove invasioni, ch'è i barbari, privi di navigli, non avrebbero potuto raggiungerli, in un luogo d'ogn'intorno circondato dal mare.

Era, da un secolo circa, caduta la seconda Roma e con essa avevano subita ruina tutti i luoghi più importanti del Friuli, quando il Patriarca Paolo romano per il primo riparò in Grado, onde sottrarsi alle nuove sventure che minacciavano sopraggiungersi alle antiche.

Infatti i Longobardi già calati in Italia, stavano per invadere anche il nostro Friuli. Adunque si recò a Grado trasportando seco gli oggetti più preziosi ed i corpi de' martiri. Morto nel 569, gli succedette, per poco più d'un anno, Probino. Fu Elia che, nel 571 eletto dal Clero e dal popolo, volle stabilire ferma la residenza in Grado. Quindi diè opera perchè si costruisse conveniente abitazione e si riabbricasse la Cattedrale intitolata a S. Eufemia Vergine e Martire Aquileiese.

Questo Patriarca fe' innalzare in Grado un monastero per le donne, ed uno per gli uomini nell'isola, che, prendendo il nome dal primo Abate del Convento, Barbano, si chiamò Barbana.

Le immense ruine della distrutta Aquileia somministravano e al Patriarca ed a quanti volevano porre dimora in Grado, abbondanti materiali per le nuove fabbriche. Era facile quindi costruirvi case, palagi, chiese e conventi.

Il Patriarca Elia, dopo essersi stabilito in Grado, volle che la Città della nuova sua residenza avesse tutte le prerogative e privilegi dell'abbandonata Aquileia, tanto che mutandovi perfino il nome, la fece chiamare Aquileia nuova, dichiarandola insieme metropoli della Provincia. A ciò fare venne indotto dai felici e rapidi progressi che vedeva, sotto ogni rapporto, aver luogo. Tutto sembrava concorrere a favorire l'incremento di Grado.

Elia le aggiunse nuovo lustre l'anno 579, col raccogliere, nella Chiesa di S. Eufemia, un sinodo, al quale intervennero il Legato Apostolico, 20 vescovi ed il Clero.

Glorioso adunque il suo nome dovrebbe essere stato tramandato dalla storia. E in vero spese i 15 anni del suo governo sempre intento ai vantaggi materiali e religiosi della greggia. Eppure, infelice! negli ultimi tempi di sua vita si lasciò trascinare dai perversi, e nel 586 morì nello scisma, in cui era caduto.

P. N. POJANI.

ULTIME NOTIZIE

Discorsi in vista

Si annunciano per il prossimo settembre molti discorsi politici anche di ministri. Crispi terrebbe un discorso in una città non ancora stabilita, per affermare il programma del Governo.

Crispi minaccia

L'on. Crispi ha dichiarato in privati colloqui che egli spera che la maggioranza che lo ha sostenuto nella discussione dei provvedimenti finanziari, lo sosterrà anche nella prossima discussione delle riforme organiche. In caso contrario egli proporrà al Re lo scioglimento della Camera e le riforme si applicheranno tutte per decreto reale.

Prima dei provvedimenti fiscali si discuteranno le riforme organiche.

Per la Sicilia

Si assicura che in un prossimo Consiglio dei ministri si discuteranno i provvedimenti di carattere economico per la Sicilia che il Governo intende applicare senza attendere le decisioni del Parlamento.

E sempre i fucili

Al ministero della Guerra assicurasi che l'inchiesta nell'affare dei fucili attenerà molto la gravità delle prime notizie. Così smentiscisi che siano pronti dei mandati d'arresto contro alcune persone addette alle fabbriche di Terni e di Brescia.

Per sequestrare un principe reale

Il **Don Chisciote** riproduce la notizia sparsasi, e che si ripete, che la polizia italiana abbia avuto la rivelazione di un complotto anarchico che sarebbe stato ordito all'estero principalmente per opera d'uno dei capi più forti e più noti del partito. Il complotto avrebbe avuto in mira di rapire nientemeno che un principe della Casa reale e tenerlo in ostaggio.

Un'altra tragedia militare

Ieri l'altro sera, nel quartiere del 7.º reggimento artiglieria, a Pisa, il soldato Di Muro del distretto di Potenza, non volendo eseguire un ordine ricevuto dall'allievo caporale Bochiaccio, del distretto di Livorno, dopo un vivace diverbio inferiva al Bochiaccio una coltellata al petto. Il ferito fu trasportato all'ospedale in pericolo di vita.

Non tornate in Francia

Il Ministero dell'interno diramò una circolare ai prefetti, perchè avvertano gli operai che ritornano in Francia dopo breve dimora in Italia, che sono obbligati a rinnovare la registrazione dei Comuni, dove vogliono risiedere conforme alla legge francese dell'8 agosto 1893.

Alle saline fatali

Si telegrafa da Aigues Mortes, 21, che per le saline gli operai essendo già esuberanti, quanti altri giungessero rimarrebbero indubbiamente disoccupati.

Complotto scoperto

Un dispaccio da Chicago, 21, reca: Numerosi documenti anarchici e macchine infernali sono scoperti. Credesi trattarsi di un vasto complotto, destinato a scoppiare in autunno. Si fecero numerosi arresti.

Per i disertori

Si ha da Madrid, 21: — In seguito ad uno scambio di note quì avvenuto si è estesa alla marina da guerra la disposizione della convenzione consolare vigente fra la Spagna e la Germania relative alla mutua consegna dei disertori della marina mercantile dei due paesi.

TELEGRAMMI

Fulda 21. — Oggi fu aperta la conferenza dei vescovi sotto la presidenza dell'arcivescovo di Colonia. Le sue deliberazioni sono tutte segrete.

Londra 21. — Il Principe di Galles ha visitato oggi il Duca d'Aosta.

Copenaghen 21. — Il Belgio che denunciò il suo trattato di commercio colla Danimarca, presenterà qui prossimamente le sue note per un nuovo trattato.

Notizie di Borsa

22 agosto 1894

Rendita it. god. 1° gen. 1894 da L. 90.60 a L. 90.50	id. id. 1° lugl. 1894 » 83.43 » 83.33
id. austr. in carta da F. 98.60 » 98.75	id. in arg. » 98.30 » 98.50
Fiorini effettivi da L. 224.25 » 225.—	Bancanote austriache » 224.25 » 225.—
Marchi germanici » 136.75 » 137.—	Maranzhi » 22.22 » 22.25

Antonio Vittori, gerente responsabile.

MERCERIA URBANI RAIMONDO
PIAZZA S. GIACOMO - UDINE
ARREDI DA CHIESA

Balacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombr. le pal SS.mo Viatico. Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Focchi oro e argenti, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.
— PREZZI CONVENIENTI —

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

CAMICERIA ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.
 MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezzati)
 tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
 SU MISURA
 TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI-FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M-159

C. BURGHART
 UDINE

rimpetto la stazione ferroviaria nei propri locali

SPEDIZIONI COMMISSIONI ED INCASSI

FABBRICA ACQUE GASOSE E SELZ

DEPOSITO
 Acque Amare Hunyadi Janos di Andrea Lochner Budapest

DEPOSITO BIRRA DI LUBIANA
 in Barili e Bottiglie

N. B. - I prezzi della Birra benchè il nolo e dazio si paghi in oro rimangono inalterati come l'anno scorso.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.
PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive, purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.
RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in fiasconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.
 Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.
 vendita presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

FERNET-BRANCA
 SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
 Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.
 È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.
 Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
 Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2
 Guardarsi dall'immerevoli contraffazioni
 Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.



Liquore Stomatico Ricostituente
 DI
FELICE BISLERI
 MILANO
 Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col
Ferro-China BISLERI
 bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.
 Eccita l'appetito, se prese prima dei pasti all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO
 rinfrescativo e depurativo del sangue
 del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
 DIREZIONE SANITA', CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
 Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badarsi alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.
 Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comensati.

FORNITORE BREVETTATO
 DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA MEININGEN



ACQUA COLONIA ORIENTALE
 G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toilette L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere Per dare alle Camere un distinto profumo si sprazza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in fiasconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE
 Essenza concentrata di recente novità
 Vendesi in fiasconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le Drogherie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Panco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa
 LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato
Ranno Chimico per pulire gli ottomani, le argenterie, decorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruciate di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arr. di sacri e lavor. in metallo di Domenico Bertaccini in Mercatovecchio, dove travasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE
 al
 massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi al S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.
 Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione, vespero e tutte le domeniche e Via Crucis con le 14 stazioni a pag. 1. sera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti questi due libri, edizioni Fattonate, franchi di porto chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, allo Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.